

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 3 Dicembre 2013 39

Firmata l'intesa sul Mof. Soldi freschi per la sostituzione degli insegnanti assenti

In arrivo i fondi alle scuole

Pronti 521 milioni, 463 congelati in attesa degli scatti

DI CARLO FORTE

Ammonta a 984 milioni di euro la somma disponibile per finanziare le attività connesse con il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) delle scuole. Di questi, 521 milioni saranno versati a breve alle scuole. La restante parte arriverà successivamente, dopo la sottoscrizione del relativo contratto, che dovrà rifinanziare l'utilità del 2012 ai fini dei gradoni, così da azzerare i tagli alle retribuzioni operati con il decreto legge 78/2010. A questo proposito, peraltro, il ministro dell'Istruzione avrebbe già predisposto la bozza dell'atto di indirizzo all'Arar, che sarà trasmesso all'agenzia dopo il prescritto assenso del ministero dell'economia. La somma esatta che spetterà ad ogni scuola sarà comunicata alle istituzioni scolastiche del ministero dell'Istruzione con la nota relativa al programma annuale del 2014. Che sarà trasmessa subito dopo l'incontro di informazione ai sindacati, che si terrà a viale Trastevere il 5 dicembre prossimo. E quanto è emerso durante una riunione che si è tenuta a Roma, presso la sede del ministero dell'Istruzione.

Che ha portato alla sottoscrizione di un'intesa per la ripartizione dei fondi del Mof. In particolare è stato pattuito il versamento nelle casse delle scuole di una quota-parte, pari a € 521.036.414,04, dello stanziamento complessivo di € 984.196.414,04, definito secondo quanto previsto dal contratto del 13 marzo scorso.

I criteri di ripartizione

E a questo proposito, sono state definite le somme e i criteri per il riparto dei fondi per il fondo dell'istituzione scolastica e per il pagamento delle funzioni strumentali per la realizzazione del piano dell'offerta formativa. Idem per gli incarichi specifici del personale non docente, per le ore eccedenti le 18 per le attività complementari di educazione fisica e per le ore eccedenti per la sostituzione dei docenti assenti. Con la stessa

intesa sono stati definiti anche gli importi per le misure incentivanti per i progetti delle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica e per i compensi accessori al personale scolastico comandato (29,73 milioni di euro da distribuirsi con accordo a parte). Per le funzioni strumentali,

lo stanziamento è pari a 41 milioni e 160mila euro. Che saranno distribuiti alle scuole secondo tre parametri: una quota base di 1226,07 euro per tutte le tipologie di scuole, esclusi i convitti ed educandi; una quota aggiuntiva di 598,40 euro per ogni istituzione scolastica, per ogni particolare complessità organizzativa; una quota di € 38,49 per ogni docente presente nell'organico di diritto, compresi i docenti di sostegno.

Incarichi aggiuntivi

Per gli incarichi aggiuntivi del personale non docente sono stati stanziati 18 milioni e 310mila euro, da suddividere tra tutte le scuole in base al numero degli addetti. Le ore complementari di educazione fisica saranno finanziate, invece, con la somma complessiva di 20 milioni e 580mila euro. La somma di spettanza delle singole scuole sarà attribuita in base al numero delle classi, con una quota base per classe di € 106,44. Fermo restando che il pagamento della somma assegnata sarà subordinato all'effettiva attivazione dei progetti validati dall'amministra-

zione. In più è stata pattuita la somma di 300 mila euro per retribuire i docenti coordinatori di educazione fisica.

Sostituzioni

Per la sostituzione dei docenti assenti è stata fissata la somma di 30 milioni di euro. La suddivisione avverrà secondo due criteri. Per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, moltiplicando 29,45 euro per il numero dei docenti in organico di diritto della scuola di riferimento. Per le scuole secondarie, moltiplicando 61,09 euro per il numero dei docenti, sempre in organico di diritto, nella scuola di riferimento. Quanto al fondo delle istituzioni scolastiche in senso stretto, la somma disponibile è pari a 381 milioni e 230mila euro. Ai quali vanno aggiunti 26.414,04 di euro che derivano da soldi non spesi, destinati allo straordinario dei comandati. In totale, dunque, le risorse per il fondo per il 2013/2014 ammontano esattamente a 381.256.414,04 euro.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it



Anna Maria Carrozza

In piazza contro lo stop ai contratti

Potrebbe essere solo la prima puntata. Sabato scorso i sindacati della scuola, Flc-Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, hanno protestato davanti alla camera dei deputati dove è in approvazione la legge di Stabilità trasmessa dal senato. Obiettivo: lo sblocco dei contratti e degli scatti di anzianità. Dopo anni di tagli, pari a 8 miliardi di risorse e oltre 100 mila posti di lavoro, il settore non è più disposto a contribuire al risanamento dei conti pubblici. «Chiediamo - ha detto Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil - di aprire le trattative contrattuali, sia sulla parte retributiva che su quella normativa. Vogliamo poi un piano di investimenti, a parole tutti dicono che vogliono dare priorità all'istruzione ma nel concreto si pensa solo a tagliare». La mobilitazione continuerà, promette il leader sindacale, che non esclude il ricorso allo sciopero. Il segretario della Uil scuola, Massimo Di Menna, ha spiegato che il blocco del contratto unito al blocco degli scatti di anzianità comporta una «doppia penalizzazione» che si traduce in mille euro all'anno in meno per un collaboratore scolastico, e da 2.500 a 3.000 euro all'anno per gli insegnanti. «La nostra mobilitazione non si ferma qui - ha detto il segretario generale della Cisl Scuola Francesco Scrima - vogliamo risposte immediate, che traducano nei fatti gli impegni assunti dalla ministra Carrozza». E ha ribadito il responsabile di Snals-Confasal, Marco Paolo Nigi, «i lavoratori della scuola non si accontentano più di parole». Ha sottolineato l'importanza dell'azione sindacale unitaria, Rino di Meglio, coordinatore Gilda.

STIPENDI, SCANTRO TRA MINISTERO E SIGLE SULLE QUOTE VARIABILI

Bloccati gli accordi regionali, pure i presidi verso lo sciopero

DI GIORGIO CANDELORO

Continua lo scontro tra i dirigenti scolastici e l'amministrazione centrale sul Fun, il Fondo unico nazionale. Si tratta dello strumento mediante cui si realizza la retribuzione di posizione e di risultato dei presidi per l'anno scolastico 2012-2013. Il conflitto è esploso dopo che l'Ufficio Centrale Bilancio, ramificazione del Ministero dell'economia e finanze presente in tutti i dicasteri di spesa, ha sospeso i gli accordi regionali conclusi e bloccato quelli in via di definizione. Impedendo così l'applicazione dei contratti integrativi, che determinano in larga misura l'entità della parte variabile degli stipendi dirigenziali. Qualche giorno fa un incontro svoltosi al Miur tra tutte le sigle sindacali dei dirigenti e i tecnici ministeriali, su richiesta urgente delle organizzazioni di categoria dei presidi, non sembra aver superato il problema e si è anzi risolto in un sostanziale fallimento. Il confronto riguarda soprattutto il sistema di calcolo del Fondo Unico che, secondo l'amministrazione, deve essere depurato della Ria (retribuzione individuale accessoria) nel

frattempo maturata da ciascun dirigente per il 2012/13.

È il caso di ricordare che la Ria rappresenta, insieme all'assegno ad personam, la parte più consistente della retribuzione accessoria dei dirigenti, definita annualmente a livello regionale in sede di contrattazione integrativa. I sindacati dei presidi hanno ritenuto irricevibile la proposta ministeriale, ricordando che l'ammontare del Fondo, in un primo tempo concordato e attualmente messo in discussione, garantiva il mantenimento del tetto delle retribuzioni previste per l'anno precedente. L'ipotesi che viene dalle stanze di viale Trastevere rappresenterebbe invece, a detta di tutti i rappresentanti dei dirigenti, un netto arretramento stipendiale per la categoria. L'opposizione compatta delle sigle sindacali ha indotto l'Amministrazione a proporre un aggiornamento a breve del tavolo di trattativa, nel tentativo di trovare la soluzione di una questione di carattere strettamente economico e dunque di non facile soluzione. Si tratta infatti di rivedere tabelle e fondi disponibili, cosa non semplice in una fase come questa di ricerca affannosa di risparmi ed economie in tutti i settori della Pubblica amministrazione, soprattutto in fatto di tagli

ai ministeri.

Quel che è certo è che i presidi non ci stanno a rinunciare a una parte di retribuzione che ritengono di meritare, anche alla luce del notevole aumento degli impegni e delle responsabilità di cui sentono gravati in questo momento. Secche, anche nelle dichiarazioni, le prese di posizione di parte sindacale e associativa; se l'Anp, l'associazione dei dirigenti scolastici, chiama in causa direttamente le scelte politiche del Miur chiedendo «che il ministero decida se difendere o meno gli interessi di coloro che in condizioni sempre più critiche, stanno garantendo il regolare funzionamento del sistema scolastico», la Cisl scuola rincara la dose, definendo «inaccettabile» ogni ipotesi di congelamento o di taglio del fondo, fino a minacciare l'agitazione sindacale dei dirigenti. Un'ipotesi questa paventata anche dalla Uil scuola come unica strada percorribile se il ministero non darà una sterzata alla vicenda. Sul piede di guerra anche la Flc-Cgil. Imminente il nuovo incontro per tentare di risolvere la questione. In caso di nuovo fallimento e di mancato accordo assisteremo forse al primo sciopero dei presidi.

© Riproduzione riservata